

Malesia di lacrime e sorrisi

Sepang celebra la rinascita di Vettel e Ferrari. Con il tedesco che sul podio si commuove, mentre Alonso mastica amaro...

di Paolo Spalluto

Vettel non vinceva da Interlagos 2013, il Cavallino invece dal Gp di Spagna dello stesso anno. Ieri, assieme, il tedesco e le Rosse sono tornati finalmente a vincere. Al termine di una gara vera, dove per la Ferrari tutto ha funzionato alla perfezione, per la Mercedes-Benz invece molto meno.

Il giovane tedesco con il suo entusiasmo e la sua serietà ha caricato la squadra al massimo. Il ruvido Maurizio Arrivabene sa come fare il padre burbero ma giusto. Mentre James Allison ha disegnato la "sua Ferrari" – la prima – con quella caratteristica che lo aveva reso il secondo miglior secondo in F1 dopo il genio Newey. Di particolare c'è soprattutto che le sue monoposto non mangiano gli pneumatici e così, in una corsa in cui la strategia è determinante, poter contare su un pitstop in meno è un vantaggio mica di poco conto.

Quanto la Ferrari sia forte lo dimostra anche il quarto posto di Raikkonen che, nonostante la foratura della posteriore sinistra dopo un contatto con Nasr (che lo ha centrato proprio poco dopo l'ingresso del rettilo dei box), è riuscito in una prestazione di livello. Come ha detto il suo direttore tecnico, «sembrava un martello». C'è però un'altra cosa da aggiungere e cioè che entrambi i ferraristi si sono detti molto contenti del sistema frenante, che cancella le incertezze e l'insensibilità del 2014, alla base di taluni risultati opachi. La modulazione in particolare e la buona corrispondenza tra pedale, carico della frenata ed effetto è molto vicino a quanto desiderato dai due driver. Detto ciò, bisogna anche dire che dietro al risultato delle Rosse ci sono stati gli errori importanti al muretto Mercedes-Benz: questa monoposto mangia le coperture e così, il fatto di dover montare a Hamilton le dure (nuove) anziché le morbide (usate in Q1) è stato un passaggio chiave. Quando Lewis



E la concorrenza vede rosso

KEYSTONE

si è lamentato in cuffia di ciò, i suoi ingegneri di pista gli hanno spiegato che quella era l'unica opzione possibile per poter pensare di arrivare a fine gara. Ed è proprio questo l'elemento tecnico sul quale riflettere: in condizioni di umido-caldo, chi guida le Freccie d'Argento deve alzare il pedale per preservare la tenuta delle Pirelli. All'arrivo Hamilton appariva sinceramente contrariato dalla corsa e Rosberg, molto sportivamente, ha reso omaggio alla sorpresa per il risultato di Vettel. Quella malese è stata una bella gara, con alcuni duelli finalmente degni di una massima formu-

la, errori e – grazie anche alla giovane età di molti piloti – frenate tirate al limite, anche a quello del buon senso. La pattuglia formata dai vari Kvyat, Sainz e Verstappen sembra divertirsi e deve aver anche ricevuto una carta bianca dai rispettivi team per giocarsela. Sorpassi all'ultimo momento e freschezza, temi che mancavano da un po' di tempo. Anche se, la riflessione è opportuna da fare, quello di Sepang è un circuito che permette certe cose, grazie agli spazi di fuga e all'ampiezza dei curvoni: un tracciato adatto alla Formula 1, uscito in un periodo felice della matita di Tilke. Pri-

ma di altri molto più anonimi. Anche in Malesia prosegue intanto il momento terribile della McLaren-Honda, tanto che immaginiamo benissimo con quale spirito Alonso abbia appreso la notizia del successo di Vettel. Il folle regolamento che impedisce i test sta regalando al costruttore, un giapponese, e al team di Woking un periodo di lavoro oscuro e di poca soddisfazione, perché il team è obbligato a utilizzare i Gran Premi per effettuare lo sviluppo della monoposto. Una reale sciocchezza.

Al contrario di Honda – e Sauber, che stavolta porta al traguardo il

solo Nasr, ma senza punti preziosi – vanno bene, invece, Williams e Toro Rosso, che si confermano buone squadre pronte in talune occasioni a giocare il proprio ruolo. Meno positive, ed è una novità, le due Red Bull che hanno addirittura terminato doppiate, oltretutto con Kvyat davanti a Ricciardo.

Ora si va in Cina, a Shanghai, altro luogo umido e con condizioni meteo sensibili: ci si reca però con due piloti, Hamilton e Vettel, a rispettivamente 43 e 40 punti: finalmente la partita è aperta e gli ascolti sono in salita. Ci voleva.

LE PAGELLE

'Ma puoi stare zitto, che sto guidando?'

Vettel, voto sei – Vince subito alla sua seconda gara al volante della Rossa. Lui, che parla in italiano – e che in cuffia lascia andare un «Dai ragazzi, Forza Ferrari!» – per Maranello è davvero perfetto. Anzi, praticamente è già un'icona.

Alonso, voto quattro – Ben tornato nel Mondiale, Fernando Alonso. Certo però che tutto quel rosso, per uno spagnolo amante delle corride deve essere sem-

brato davvero esagerato. Un po' come il drappo per il toro.

Hamilton, voto sei – Un grazie da tutti noi per avere mandato a quel paese gli ingegneri che in questi anni hanno distrutto il bello della Formula 1, rendendola gelida. Il suo «puoi stare zitto, che sto guidando?» è la vendetta non solo dei tifosi, ma anche di molti piloti della domenica con la moglie a fianco.

Perez, voto sei – Non è simpati-

co, forse, ma quando è sul un circuito è come se avesse il biadesivo incollato al pedale dell'acceleratore e il sapone a quello del freno: non molla mai, a costo di andare – regolarmente – per campi.

Bernie, voto uno – Voci da noi raccolte a Stoccarda dicono che l'addio al Gp tedesco è una perfida vendetta al trattamento subito al suo processo in Germania. Se così fosse, vorremmo sapere

cosa ha fatto al compagno delle elementari che gli aveva rubato la merendina.

Schumi, voto... incalcolabile – Ieri era come se fosse a Sepang. Lo hanno detto in molti, al muretto Ferrari lo hanno sentito in tanti. Infine, l'ha affermato anche un Vettel in lacrime. Noi tutti siamo qui Michael, anche solo per attendere un cenno di miglioramento. Forza Michael, keep fighting!



'Ok, ora dimmi pure'

KEYSTONE

MOTOCICLISMO | GP DEL QATAR

Terzo posto in rimonta per Lüthi

Al termine di una gara che non ha risparmiato colpi di scena, Thomas Lüthi può dirsi davvero soddisfatto. Il suo terzo rango nel Gp del Qatar, prova d'apertura della stagione 2015, va al di là delle aspettative della vigilia. La gara delle Moto2 è stata dominata da Johann Zarco. Ma il francese a tre giri dal termine ha visto sfumare i suoi sogni di gloria, complici problemi tecnici al suo

mezzo. Ne ha approfittato il tedesco Folger, che ha preso il comando delle operazioni per presentarsi per primo sotto la bandiera a scacchi, davanti al belga Simeon e, come detto, a Lüthi. Il bernese ha chiuso con un piazzamento brillante una gara che l'ha visto protagonista di una partenza tutta da dimenticare: 14esimo al termine del primo giro. Poi è iniziata la sua lunga

rincorsa, facilitata anche da diverse cadute dei piloti che lo precedevano. Nel finale ha infilato anche Cortese e Morbidelli, poi lo sconsolato Zarco, agguantando in extremis il terzo posto. A punti è finito anche Dominique Aegerter, 15°, mentre gli altri rossocrociati al via hanno chiuso il primo appuntamento stagionale a mani vuote: 17° Krummenacher, 20° Mulhauser e 22° Raffin.

Il ritorno del Signor Rossi

Podio tutto italiano, invece, nella prima gara della stagione di MotoGp, con Valentino Rossi (Yamaha) che si è lasciato alle spalle Dovizioso e Iannone (entrambi su Ducati). Quarta l'altra Yamaha dello spagnolo Lorenzo e quinto il campione del mondo Marquez. Per Valentino si tratta della 109ª vittoria in carriera.



Tom Lüthi

KEYSTONE

FORMULA 1

Gran Premio di Malesia, a Sepang

1. Sebastian Vettel (Ger), Ferrari, km 310,408 in 1h41'05"793 (media 184,225 km/h). 2. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 8"569. 3. Nico Rosberg (Ger), Mercedes, a 12"310. 4. Kimi Raikkonen (Fin), Ferrari, a 53"822. 5. Valtteri Bottas (Fin), Williams-Mercedes, a 70"409. 6. Felipe Massa (Bra), Williams-Mercedes, a 73"586. 7. Max Verstappen (Ol), Toro Rosso-Renault, a 97"763. A un giro: 8. Carlos Sainz Jr (Sp), Toro Rosso-Renault. 9. Daniil Kvyat (Rus), Red Bull-Renault. 10. Daniel Ricciardo (Aus), Red Bull-Renault. 11. Romain Grosjean (F/S), Lotus-Mercedes. 12. Felipe Nasr (Bra), Sauber-Ferrari. 13. Sergio Perez (Mes), Force India-Mercedes. 14. Nico Hülkenberg (Ger), Force India-Mercedes. A 3 giri: 15. Roberto Merhi (Sp), Marussia-Ferrari

Ritirati: Marcus Ericsson (Sve) Sauber-Ferrari (testacoda al 4° giro). Fernando Alonso (Sp), McLaren-Honda (problema meccanico al 22° giro). Jenson Button (Gb), McLaren-Honda (problema meccanico al 42° giro). Pastor Maldonado (Ven) Lotus-Mercedes (problema meccanico al 48° giro)

Giro più veloce: Rosberg, 1'42"062 (43° giro/media 195,516 km/h)

Mondiale piloti (2 gare su 19): 1. Hamilton 43. 2. Vettel 40. 3. Rosberg 33. 4. Massa 20. 5. Raikkonen 12. 6. Nasr e Bottas 10. 8. Ricciardo 9. 9. Hülkenberg, Verstappen e Sainz Jr 6. 12. Ericsson 4. 13. Kvyat 2. 14. Perez 1. **Costruttori:** 1. Mercedes 76. 2. Ferrari 52. 3. Williams-Mercedes 30. 4. Sauber-Ferrari 14. 5. Toro Rosso-Renault 12. 6. Red Bull-Renault 11. 7. Force India-Mercedes 7

Prossima gara: Gp di Cina, a Shanghai, il 12 aprile

MOTOCICLISMO

Gp del Qatar

MotoGp: 1. Valentino Rossi (I), Yamaha, 42'35"717 (media 166,7 km/h). 2. Andrea Dovizioso (I), Ducati, a 0"174. 3. Andrea Iannone (I), Ducati, a 2"250. 4. Jorge Lorenzo (Sp), Yamaha, a 2"707. 5. Marc Marquez (Sp), Honda, a 7"036. 6. Dani Pedrosa (Sp), Honda, a 10"755. **Mondiale (1 gara su 18):** 1. Rossi 25. 2. Dovizioso 20. 3. Iannone 16. 4. Lorenzo 13. 5. Marquez 11. 6. Pedrosa 10

Moto2: 1. Jonas Folger (Ger), Kalex, 40'18"532 (160,1 km/h). 2. Xavier Simeon (Bel), Kalex, a 5"051. 3. Thomas Lüthi (S), Kalex, a 12"123. 4. Alex Rins (Sp), Kalex, a 12"202. 5. Franco Morbidelli (I), Kalex, a 14"385. 6. Mika Kallio (Fin), Kalex, a 14"413. Poi: 15. Dominique Aegerter (S), Kalex, a 30"267. 17. Randy Krummenacher (S), Kalex, a 36"850. 20. Robin Mulhauser (S), Kalex, a 49"670. 22. Jesko Raffin (S), Kalex, a 1'15"641. **Mondiale (1 gara su 18):** 1. Folger 25. 2. Simeon 20. 3. Lüthi 16. 4. Rins 13. 5. Morbidelli 11. 6. Kallio 10. Poi: 15. Aegerter 1

Moto 3: 1. Alexis Masbou (F), Honda, 38'25"424 (151,2 km/h). 2. Enea Bastianini (I), Honda, a 0"027. 3. Danny Kent (Gb), Honda, a 0"142. 4. Efrén Vazquez (Sp), Honda, a 0"288. 5. John McPhee (Gb), Honda, a 0"693. 6. Isaac Vinales (Sp), Husqvarna, a 0"75. **Mondiale (1 gara su 18):** 1. Masbou 25. 2. Bastianini 20. 3. Kent 16. 4. Vazquez 13. 5. McPhee 11. 6. Vinales 10

Prossima gara: Gran Premio delle Americhe, a Austin, il 12 aprile

LE BREVI

Podismo

Titolo sui 10 km ad Abraham
Tadesse Abraham ha vinto il titolo nazionale sui 10 km. Il ginevrino, al traguardo nel tempo di 29'50"2, ha preceduto di 4" Matthias Kyburz. Fra le donne vittoria di Fabienne Schlumpf.

Podismo

Kipsiro si ritira

Oggetto di minacce di morte, l'ugandese Moses Kipsiro ha deciso di rinunciare ai Mondiali di cross in Cina. Kipsiro, che nel 2009 aveva vinto due medaglie iridate nel cross, era stato messo fuori squadra l'anno scorso ai Mondiali di mezza maratona dopo che aveva accusato un allenatore di molestie all'interno della squadra nazionale.